

2025

8 GIUGNO

DALLE 8:00 ALLE 22:30

ELEZIONI CER PROGRAMMA LISTA 3

I NOSTRI VALORI: UNITÀ, RISPETTO E ACCOGLIENZA

Ogni singolo ebreo rappresenta un tassello importante della Comunità. Secondo le proprie attitudini e competenze, può dare un contributo per la valorizzazione e la cura del bene comune. Assieme, si promuove il desiderio di attivarsi per il rispetto reciproco e la condivisione degli ideali comunitari, quali valori della nostra identità ebraica e, specificatamente a Roma, nella millenaria presenza della Comunità.

La tragedia lacerante del 7 ottobre e la feroce ondata antisemita che ne è scaturita, anche verso le nostre comunità e nelle nostre città, hanno frantumato la fiducia nelle capacità dell'occidente di riconoscere Israele per la sua probità, così come si è affievolito all'esterno, se non liquefatto, l'impegno fervido verso la memoria della shoah e il "mai più". Spesso pervade le nostre anime un senso di smarrimento e di impotenza al quale dobbiamo trovare insieme la forza di rispondere con la difesa e la continuazione della vita, che si esplica nei numerosi ambiti comunitari e nel raccordo con Israele. Ci siamo resi conto dello scetticismo, banalizzazione e distorsione che respiriamo nei rapporti con persone esterne alla comunità, in ambienti lavorativi e personali. La risposta non può essere l'isolamento e la regressione, ma al contrario un impegno per condividere e sostenere l'ebraismo e lo Stato di Israele con azioni e strumenti culturali che promuovano la conoscenza della sua storia e del suo ruolo essenziale per la salvaguardia dei valori di democrazia, emancipazione e tolleranza, anche in Europa.

SU QUALI SERVIZI INTERVENIRE

le nostre principali proposte

I temi previsti come competenze comunitarie dallo Statuto dell'ebraismo italiano sono vasti e ciascuno rappresenta un pilastro fondamentale per la vita ebraica (scuola, cultura, culto, etc..). Ogni ambito di intervento presuppone un approfondimento e un dibattito su come debba essere affrontato in coerenza con la halachà, la tradizione romana, le criticità congiunturali e le considerazioni politiche e sociali del tempo presente, al fine di scegliere in modo collaborativo i modelli organizzativi, i contenuti e le persone più adatte a tradurre imperativi e scelte in percorsi concreti, progetti e attività. In questo programma condiviso abbiamo scelto di mettere in evidenza alcuni comparti dell'attività comunitaria, evidenziandone le criticità e proponendo attività alle quali desideriamo contribuire ed essere pienamente di supporto.

1. GIOVANI

La continuità della cultura e della tradizione ebraica, così come il rafforzamento dell'identità ebraica, può essere garantita solo attraverso una forte e costante attenzione ai giovani, sostenendoli nelle loro esigenze specifiche di ciascuna fascia di età. I giovani devono potersi organizzare da soli, con le loro capacità: per questo, dobbiamo affrontare la sfida di rendere i nostri ragazzi interessati dopo il Bat e Bar Mizvà, per farli sentire parte della comunità e della futura leadership.

In particolare:

- **Giovani under 13**

È importante raggiungere chi non frequenta le scuole ebraiche, per la preparazione del bar/bat mitzvà quale momento saliente per avvicinare e coinvolgere le famiglie, offrendo momenti di aggregazione e costruzione di un contesto familiare ebraico

Giovani tra i 13 e i 18 anni

È necessario sostenere i movimenti giovanili anche con una sede decorosa, come spazi fondamentali per la formazione dell'identità ebraica e il legame con Israele, come luogo di aggregazione complementare alle scuole ebraiche e percorsi di formazione e coinvolgimento per chi non le frequenta. I movimenti giovanili sono un cardine identitario, sociale e culturale di predisposizione dei giovani alla vita, alla leadership comunitaria e alla formazione dei valori che li avviano alla società civile, fornendo gli strumenti di risposta alla continua diffusione di pregiudizi antisemiti.

- **Giovani over 18**

È la fascia che coincide con l'uscita dai movimenti giovanili e il completamento del ciclo scolastico. È importante attivare e incoraggiare centri e iniziative di aggregazione per giovani lavoratori, studenti post liceo e universitari, in stretta collaborazione - su base nazionale - con UGEI e altre aggregazioni giovanili. Parimenti importante è promuovere percorsi che possano agevolare l'orientamento verso il mondo del lavoro e dello studio anche nelle università israeliane, nel consolidamento della propria identità ebraica, affinché possa conciliarsi con quella civile e politica.

- **Alyà**

Specialmente dopo il 7 ottobre, il trasporto e l'identificazione con Israele e la necessità di difenderla sono maturate in scelte di Alyà per molti giovani che si sono arruolati o mobilitati, anche assieme ad altri nuclei, per svolgere periodi di volontariato nelle zone più colpite e devastate. Ha Bait si impegnerà in seno alla CER - nella scuola e in collaborazione con i centri giovanili - per promuovere corsi di lingua ebraica, fare conoscere Israele con viaggi e soggiorni,

E' prioritario organizzare periodi di volontariato per diversi gruppi e fasce di età, come supporto a soldati che si trovano a svolgere il servizio militare senza la presenza delle loro famiglie.

2. SCUOLA

La nostra sfida è quella di riuscire a conciliare l'abbinamento della didattica di qualità ed eccellenza in materie generaliste a quella delle materie ebraiche e di lingua, sapendo intervenire su tutte le criticità dell'età evolutiva, che esistono anche nell'ambiente ebraico, come in ogni altra collettività. In particolare, dobbiamo intervenire su dispersione scolastica, bullismo, violenza verbale e discriminazioni, che purtroppo sono ormai presenti anche nelle nostre scuole. La scuola è un punto di riferimento cardine per la crescita dell'individuo e per la costruzione di una comunità unita e accogliente, un luogo dove si formano le generazioni future e dove deve maturare una cultura della convivenza, fondata sul rispetto delle diverse provenienze, dei diversi orientamenti e dei vari livelli di osservanza religiosa.

È necessario:

- potenziare lo studio della lingua ebraica e il raccordo con la formazione religiosa, rafforzando il raccordo con i percorsi del collegio rabbinico e considerando anche i percorsi di un modello bilinguistico (studi interamente in ebraico).
- Rafforzare il raccordo tra programmi di studi ebraici nella scuola CER e di altre scuole ebraiche sul territorio.
- Impegnare ogni possibile sforzo per destinare un fondo stabile alle borse di studio e abbattere in modo significativo il costo delle rette scolastiche.
- Ottimizzare l'impiego delle risorse disponibili per garantire, assieme a locali accoglienti e rinnovati, l'integrazione dei contenuti e l'evoluzione delle metodologie didattiche per fornire agli studenti i migliori strumenti per affrontare le sfide di oggi e di domani.
- Costituire presidi di ascolto e supporto pedagogico e psicologico per cogliere tempestivamente e sostenere adeguatamente, lungo tutto l'arco scolastico, i momenti di crisi e di difficoltà che si stanno sempre più acuitando, come quelli post pandemici, dovuti al perdurare della guerra in Israele e al crescente antisemitismo.
- Prevenire e combattere bullismo ed omolesbotransfobia, che si verificano nella scuola e fuori.
- Approntare percorsi aggiornati e incisivi di formazione continua del corpo insegnante, in raccordo anche con le iniziative statali, già esistenti su tali temi cruciali, e con il forum scuole costituito in Ucei.
- Valorizzare il coinvolgimento dei genitori, al di là degli organi collegiali previsti, offrendo loro occasioni di studio (per esempio corsi di ebraico) in modo che la scuola sia uno strumento di crescita culturale e di coesione familiare.
- Promuovere gli scambi e la mobilità dei giovani e del corpo docente attraverso l'attivazione dei programmi di raccordo anche con altre comunità in Italia e all'estero.

3. ANZIANI, DISABILITÀ E MARGINALIZZAZIONE SOCIOECONOMICA

La nostra comunità deve farsi carico attraverso il coordinamento con gli enti preposti (Casa di Riposo, Deputazione Ebraica) delle necessità di welfare, oltre ai servizi erogati dalle istituzioni pubbliche, per vivere, come persone e famiglie, con senso di sicurezza sociale e di un futuro sostenibile. Oltre a ciò, occorre sostenere valori e morale ebraici, che devono guidare le scelte a sostegno del nostro welfare, in cui spesso anche la discrezione, la privacy o la vergogna rendono celati fenomeni di crisi, fabbisogno, povertà e marginalizzazione sociale.

È in forte aumento nella nostra Comunità la fascia della popolazione bisognosa e delle famiglie considerate a rischio, mentre quelle che erano già fragili si trovano in difficoltà e lacerazioni interne ancora più gravi. Spesso, queste difficoltà riguardano anche i disabili e le loro famiglie, o nuclei che hanno subito gravi violenze, perdite o traumi alle quali fornire soccorso emergenziale.

Un'altra criticità è rappresentata dal fatto che gli anziani di nuova generazione (ossia i nati dopo il 1945) hanno meno entrate, non potendo contare su varie pensioni, come ad esempio quella di benemerenzza e le sue reversibilità, e quella della Claims Conference, con le quali spesso si sostengono e aiutano i figli. Una delle sfide che dovremo affrontare nel prossimo futuro è riuscire a non lasciare nessuno indietro.

Occorre:

- definire un insieme di politiche di welfare strutturali e stabili, che vedano il coinvolgimento dei consiglieri degli enti preposti, volontari e staff professionale.
- Potenziare i collegamenti con i servizi che offre il territorio, creando una rete di volontariato e una banca del tempo che possa mettere ognuno in condizione di offrire professionalità e/o impegno sociale, in un'ottica di reciprocità e solidarietà.
- Dedicare maggiore attenzione a chi ha disabilità motorie e mentali, non solo nella scuola, ma in tutte le attività comunitarie.
- Ascoltare le richieste delle associazioni sorte spontaneamente tra le famiglie con disabili e accompagnare, ove possibile, le persone disabili verso un percorso di inserimento socio- lavorativo, gettando le basi di un serio progetto "dopo di noi".
- Valutare la fattibilità di progetti innovativi come co-housing, ossia piccole case-famiglia dove gli anziani (e non solo) possano al tempo stesso avere compagnia e contenere il peso degli affitti;
- Facilitare i giovani adulti e le giovani famiglie anche attraverso progetti di riqualificazione professionale.

4. SERVIZI RELIGIOSI

La CER deve garantire tutti i servizi di culto che accompagnano la vita comunitaria: la nascita, i bar e bat mizvà, i ghiurim, la taharà, la frequentazione delle sinagoghe, la cura dei cimiteri e il lutto, rendendone sostenibile l'onere economico. Sono sfide che abbinano la formazione di identità e cultura ebraica alla sostenibilità economica di servizi che devono risultare condivisi e facilmente fruibili.

I Rabanim sono guide morali e di riferimento. Specialmente in tempi così duri è importante che sia valorizzato il legame con i singoli, le famiglie e la comunità nel suo insieme, per sostenere anche moralmente e religiosamente momenti di dolore e crisi, oltre alle gioie e alle festività, che naturalmente generano partecipazione e presenza.

5. CULTURA E BENI CULTURALI

La cultura non è un bene di lusso per pochi eletti o per intellettuali, ma una parte identitaria ed essenziale per lo sviluppo della persona e della vita di famiglia nella comunità, intesa come forza di resilienza comunitaria verso l'esterno, anche per arginare odio e antisemitismo attraverso la condivisione dell'immenso patrimonio culturale ebraico romano.

È importante la tutela e la valorizzazione dei beni culturali ebraici romani (anche come rilevante indotto economico), favorendo lo sviluppo del turismo ebraico anche come leva per fare conoscere la millenaria cultura e presenza ebraica, parte integrante della città. Visitare il quartiere ebraico = visitare le proprie radici. Per tale obiettivo è necessario un coordinamento delle iniziative fra i diversi enti e associazioni impegnati su questo fronte.

6. LOTTA ALL'ANTISEMITISMO E AL RAZZISMO, AL BOICOTTAGGIO DI ISRAELE. PRESERVAZIONE E ATTUALIZZAZIONE DELLA MEMORIA

La Memoria delle Leggi Razziali e della Shoah è anzitutto un dovere morale. Oltre a testimoniare l'esito terribile e buio di percorsi secolari di antisemitismo, deve apportare percorsi attuali per arginare nuove forme di ignoranza e distorsione che tocchiamo con mano e viviamo ogni giorno.

Sono ancora più marcati, dopo il 7 ottobre, il dolore e la disperazione non solo per il negazionismo e la banalizzazione della Shoah, ma anche per il ribaltamento e la considerazione degli ebrei come genocidi e nazisti. Bisogna arginare questo dilagante fenomeno.

Abbiamo constatato situazioni di gravi disagi, specialmente tra i ragazzi che frequentano le scuole pubbliche ed università, per veemenza e offese subite e crescenti episodi di isolamento e antisemitismo. Con e per loro è indispensabile consolidare programmi di public speaking a difesa di Israele, strutturando anche in seno alla CER programmi avviati in UCEI, con l'Ambasciata e altre sedi nazionali. Attivandosi in modo trasversale e strutturato per fornire supporto al disagio anche psicologico e paure che si annidano.

È necessario combinare la conoscenza, la dedizione necessaria alla Memoria, il coinvolgimento e la responsabilizzazione della società esterna con l'esigenza parimenti importante di non essere conosciuti solo attraverso la persecuzione e la Shoah, affiancando la conoscenza del popolo ebraico per la sua vitalità e vivacità. Per arginare questo dilagante fenomeno, riteniamo che oggi il contrasto alla delegittimazione di Israele e all'uso offensivo della parola sionismo deve essere una priorità condivisa, che deve essere tradotta in iniziative e attività concrete. È essenziale rafforzare i legami istituzionali, universitari e commerciali tra Italia e Israele, ribadendo il suo diritto di esistere nella piena tutela della sicurezza dei propri confini.

Anche il polo dell'Ospedale israelitico rappresenta un importante spazio attraversato quotidianamente da migliaia di persone, cittadini romani di ogni età e quartiere, attraverso il quale vengono condivisi valori fondamentali dell'ebraismo e contributi fondamentali di innovazione e saperi ebraici da conoscere e apprezzare. Primo fra tutti naturalmente la vita e la cura della persona.

È importante adoperarsi per trasmettere i valori positivi dell'ebraismo, la conoscenza e la Memoria delle Leggi Razziali e della Shoah attraverso progetti, ricerche e collaborazioni con le associazioni preposte e le istituzioni scolastiche e accademiche. Dobbiamo guardare al futuro, dopo il 7 ottobre: non possiamo più alzare la bandiera della memoria senza relazionarci all'oggi. Parimenti, occorre favorire le iniziative che fanno conoscere la realtà israeliana, il suo sviluppo tecnologico e scientifico e i valori democratici della sua società

Occorre, con consapevolezza, rafforzare legami con comunità giovanili di altre fedi e altri movimenti giovanili per conoscere gli altri e farsi conoscere superando barriere e diffidenza (chiaramente previa verifica di situazioni di sicurezza).

COME INTERVENIRE E COME COLLABORARE

1. Governance della Comunità Ebraica di Roma

Ha Bait ritiene che la governance della Comunità, in quanto ente morale religioso, debba essere veicolo di coinvolgimento e condivisione, e debba promuovere la trasparenza e la responsabilità gestionale, favorendo l'apporto di tutti i partecipanti ai fini del buon funzionamento della Comunità.

In questi anni l'attenzione è stata inevitabilmente dedicata alla gestione di emergenze straordinarie e recupero di sostenibilità finanziaria, contenziosi e procedure concorsuali impegnative relativi al patrimonio immobiliare e soprattutto di enti centrali ed essenziali come l'Ospedale israelitico. Sono situazioni che assorbono risorse e tempo e impattano in modo irreversibile sulla sostenibilità futura. E' importante che i processi decisionali che conciliano legalità statutaria, snellezza e professionalità di chi è chiamato a gestire e intervenire.

Ricordandoci che "Hazman Kazar ve haavodà meruba" (Il tempo è poco e il lavoro è molto) desideriamo attivarci per:

- La formazione di una giunta che accolga tutti i gruppi e le persone che desiderano collaborare PER la comunità senza interferenze di logiche e dialettiche politiche, con spirito collaborativo.
- La formazione di commissioni ben individuate ed operative che siano il cuore progettuale delle iniziative da proporre alla Giunta e al Consiglio (bottom-up).
- L'utilizzo di professionali e staff da integrare nei processi decisionali ed esecutivi.
- La valorizzazione della Consulta, favorendo la partecipazione e la collaborazione con il Consiglio, nonché la promozione di tematiche da sottoporre alle discussioni.
- Il riesame e l'aggiornamento di tutti i regolamenti comunitari e gli statuti degli enti collegati alla Cer, compreso il regolamento elettorale, affinché siano rispondenti alla mission dell'ente e aggiornati ai requisiti di legge, assicurando trasparenza e coerenza con i fini istituzionali della CER nel suo insieme e in sinergia con altri enti.

2. Gestione delle risorse, organizzazione interna, bilancio della Comunità,

È fondamentale strutturare il bilancio in modo di garantirne il pareggio con la redazione di un documento contabile chiaro, comprensibile e intelligibile, nonché attraverso l'individuazione di fondi con destinazione vincolata per famiglie in crisi, i centri e i movimenti giovanili e le attività di welfare.

Ha Bait propone inoltre:

- Una revisione del sistema dei tributi, su base di equità in relazione alla reale capacità contributiva, per la riduzione dei ricorsi e la semplificazione delle procedure e la trasparenza delle procedure decisionali in merito;
- La valorizzazione del personale dipendente e il sostegno alle azioni di promozione del benessere lavorativo.
- L'apertura di call, concorsi e manifestazione di interesse per qualsiasi posizione e nomina da attivare, siano essi per posizioni elettive, professionali, sostitutive o consultive.
- La redazione di un bilancio ESG (Environmental-social-governance) in linea con quanto oggi avviene in importanti realtà non profit comparabili alla Cer per evidenziare il reale impatto e raggio di azione delle iniziative comunitarie.

3. Informazione e comunicazione

Una informazione corretta, completa e pluralista è alla base di una Comunità unita, rispettosa e accogliente. Sono, in particolare, importanti le modalità con le quali si creano e si comunicano le informazioni sia tra componenti della Comunità che verso l'esterno. Occorre rispondere alla necessità di fornire alla Comunità mezzi di informazione chiari, plurali, autorevoli che siano di riferimento anche per la stampa nazionale.

4. Tutte le strade portano a Roma: i rapporti con la politica nazionale

La Comunità di Roma è la comunità ebraica più grande in Italia ed è territorialmente collocata al centro della vita politica nazionale. Eppure, la comunità di Roma non rappresenta l'Italia tutta, ed è importante il coordinamento con UCEI per lo svolgimento delle iniziative di rilevanza e ricaduta esterna e nazionale, così come la conoscenza delle altre comunità territoriali, dei confratelli e delle consorelle di altre città.

Il dialogo responsabile con tutte le forze e le associazioni di stampo politico va promosso favorendo le forme di interazione sobria e pacata, ribadendo che le relazioni con la Comunità e l'ebraismo romano non possono essere strumentalizzate a fini politici ed elettorali.

“Tutto questo può sembrare molto, può sembrare che è tutto ovvio e si fa già, oppure può sembrare un sogno. Dipende da noi, dall’impegno collegiale di tutti, da quanto la casa è aperta e ospitale e ricordandoci che ogni giorno è il giorno giusto per attivarci”.

I candidati della lista Habait

2025 **ELEZIONI CER**
8 GIUGNO **VOTA LISTA 3**
DALLE 8:00 ALLE 22:30